I Consorzi socio assistenziali chiedono più aiuti alla Regione perché negli ultimi tre anni la spesa si è triplicata per le famiglie sempre più fragili

Pochi fondi per i servizi per i minori

Affidamenti, integrazioni, donne sole con bambini, violenze: 2.074 casi solo nel Consorzio cuneese

Lo Csac, il Consorzio Socio Assistenziale del Cuneese, in poco più di tre anni ha quasi triplicato la spesa necessaria per minori e famiglie, passando da poco più di 800 mila euro all'anno di spesa a 1.600.000 nel 2018 e a 2 milioni e 100 mila euro previsti per quest'anno con un numero sorprendente di casi, oltre 2 mila solo nel territorio del consorzio cuneese.

Ma la situazione è comune, per questo tutti i consorzi della provincia hanno preso carta e penna e scritto un documento presentato ai sindaci e una richiesta alla Regione Piemonte di avere più fondi a disposizione e un incontro almeno a settembre quando riprenderà il lavoro della giunta regionale.

"Il problema è sempre più serio e urgente - spiega il direttore dello Csac di Cuneo Aurelio Galfrè - e riguarda tutti i consorzi e anche la sanità. Stiamo chiedendo un incontro in Regione perché i casi di fragilità aumentano per molte cause e le risorse da impegnare sono sempre più consistenti. Tutto ciò determina oggi uno sbilanciamento in termini finanziari a sfavore di servizi altrettanto importanti ai quali non ci si può e non ci si deve sottrarre quali disabili e anziani, servizi di prevenzione, contrasto alla povertà, servizi educativi diffusi di prevenzione primaria e secondaria".

Affidamenti e affiancamenti, integrazione delle rette, donne con bambini in strutture, comunità per minori, sostegni alla genitorialità e alla famiglia, centri aggregativi, comunità mamma bambino, educativa e luoghi neutri, minori stranieri non accompagnati, tutte urgenze che crescono perché crescono le richieste di tutela da parte del Tribunale, le famiglie sono sempre più fragili per la perdita del lavoro, il problema casa. Aumentano i casi anche degli allontanamenti di minori dalle famiglie per problemi legati alla violenza domestica. I Consorzi sono chiamati a una risposta triplice: di contrasto alla povertà economica e culturale attraverso interventi mirati e specifici che vedono la scuola, la sanità e il welfare locale come elementi di risposta determinanti; di servizi quando il disagio si manifesta sotto il profilo educativo e sociale, attraverso interventi educativi e di sostegno tali da prevenire situazioni conclamate di abbandono, maltrattamento; e di risposta quando il danno è conclamato e l'intervento diventa riparativo con risposte che ben conoscono il Tribunale dei Minori e i Tribunali Civili, nell'ambito della conflittualità del nucleo famigliare che sfocia specie in rapporti patologici nei confronti dei minori.

Il tavolo di coordinamento dei servizi sociali della provincia di Cuneo.

"In questi ultimi anni - scrive lo Csac in una delibera di assemblea dei sindaci - occorre rilevare come la risposta riparativa rappresenti quella dominante, in particolare se si pensa al raffronto con la giustizia minorile; e le richieste riparative di allontanamento ed inserimento in comunità in tal senso hanno sviluppato un trend di crescita considerevole ed impensabile solo 10 anni fa".

I dati del 2018 sono ineludibili: 387 accessi agli sportelli di mediazione famigliare, 81 partecipanti ai gruppi di auto mutuo aiuto, 152 coppie in carico sulle adozioni, 102 minori seguiti in incontri protetti, 405 minori in carico al servizio educativo territoriale, 155 minori in affido, 70 minori in comunità, 38 in comunità mamma e bambino, 62 tutele giudiziarie di minori, 331 interventi in ambito giudiziario, 72 assistenze domiciliari. E oltre tutto questo c'è il privato sociale e tutto il mondo del volontariato che si occupa di minori, a partire dagli oratori.

Il problema non è solo sociale ma anche sanitario e la carenza di budget non riguarda solo i Consorzi ma anche la neuropsichiatria infantile delle Asl. Ogni caso ha un grado di valutazione e la spesa è spesso divisa tra sanità e sociale a seconda dell'inquadramento della situazione, cioè se è un problema più sanitario, più riabilitativo, più socializzante o più di lotta al disagio.

Della questione se ne è parlato nel coordinamento dei servizi sociali della provincia di Cuneo di fine luglio. Qui si è dato il via alla costituzione dell'equipe multidisciplinare socio sanitaria per contrastare l'abuso e il maltrattamento a danno dei minori, prevista per legge, in particolare in merito all'individuazione e alla nomina di una referente sociale unica per tutti gli enti gestori. L'equipe si occuperà di rilevazione, segnalazione all'autorità giudiziaria, protezione, valutazione multidisciplinare, inquadramento diagnostico, trattamenti, interventi, sensibilizzazione e formazione degli operatori.

Ma nell'incontro si è condivisa la richiesta di procedere con la Regione per più risorse a favore di disabili e minori, due settori che continuano a essere caratterizzati da seri problemi di budget per tutti gli enti coinvolti.

Massimiliano Cavallo